

Comunicato stampa

Cambiamenti climatici. Gli impatti convergono al Nord Europa nel 40% dei casi. Mediterraneo in prima linea

Roma, 9 agosto - **Più caldo? Quattro settori produttivi o ambientali su 10 migliorano nel Nord Europa, otto e mezzo peggiorano nel Mediterraneo. Nel vecchio continente il cambiamento climatico non è uguale per tutti: a fare maggiormente le spese del caldo che avanza e dei fenomeni meteorologici estremi sarà il Sud.**

I paesi del Nord - Gran Bretagna o Scandinavia - per un periodo abbastanza lungo, potrebbero addirittura trarre dei benefici economici dall'effetto serra, in settori chiave come l'agricoltura, la forestazione, il turismo. **Secondo i rapporti internazionali (ONU e Unione Europea), rielaborati dal Ministero per l'Ambiente in vista della Conferenza nazionale sul clima, il cambiamento climatico porterà a un miglioramento di quasi il 40% degli indicatori degli impatti sociali e ambientali nel Nord Europa, mentre a peggiorare nel Mediterraneo sono l'85% dei dati.**

Tutti, insomma, avranno da perdere, dall'aggravamento dell'effetto serra, ma paesi come l'Italia, la Spagna e la Grecia saranno maggiormente danneggiati nelle loro economie, oltre che nei loro ecosistemi, dall'innalzarsi della colonna di mercurio.

Nella partita doppia dei danni/benefici attesi, il Nord Europa ha infatti ben 17 motivi per dire di sì ai cambiamenti climatici sui 44 indicatori socio-ambientali individuati, mentre il Mediterraneo vede un miglioramento in soli 6 campi sul totale di 42 (vedi tabella allegata). E certo non in settori particolarmente significativi.

Secondo le previsioni dei ricercatori nei paesi meridionali del continente aumenteranno gli areali di diffusione di rettili e anfibi, diminuirà la domanda di energia in inverno e, come dovunque in Europa, si ridurranno le ondate di freddo. Inoltre, i cambiamenti del clima indurranno (o costringeranno) le autorità competenti a un miglioramento della gestione integrata della fascia costiera (minacciata dall'innalzamento del livello del mare) e dei laghi costieri che aumenteranno le loro dimensioni.



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ORGANIZZATO DA



APAT
Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

IN COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI

Sui 42 indicatori presi in considerazione per il Mediterraneo sono ben 34 quelli che indicano un peggioramento della situazione ambientale ed economica.

A cadere verticalmente, nei nostri paesi, saranno la disponibilità di acqua, la durata della copertura nevosa, il turismo estivo oltre a quello invernale, l'area fertile per l'agricoltura, i raccolti estivi e invernali, l'estensione delle spiagge sabbiose.

Aumenteranno la domanda di energia estiva, le ondate di caldo, le possibilità di contrarre malattie legate all'acqua o alla diffusione di insetti dannosi, lo stress idrico. Situazione molto diversa per il Nord Europa, che vedrà migliorare le condizioni dell'agricoltura, del turismo, la bilancia energetica durante i mesi invernali. Ma che sarà martoriato da alluvioni (lo abbiamo visto nelle settimane passate), da tempeste e maggiore innalzamento degli oceani.

Secondo quanto riportato dall'Ipcc, il gruppo di scienziati che per l'Onu ha elaborato le stime per il cambiamento climatico, **il clima in Europa continuerà a cambiare nel corso del 21° secolo, ma non in maniera uniforme tra regioni.** Tutto il continente si riscalda di una media di 0,1-0,4 gradi per decennio, ma le precipitazioni durante il Novecento sono aumentate a nord del 10-40% e diminuite a sud di oltre il 20% e questo trend è destinato a rimanere sostanzialmente stabile. Gli scenari indicano che il riscaldamento avrà luogo soprattutto in inverno nel nord e soprattutto in estate nel Mediterraneo. Le precipitazioni invernali aumenteranno nel nord e diminuiranno nel sud, ma a calare vertiginosamente nelle regioni meridionali del continente saranno soprattutto le precipitazioni totali annue. La disponibilità di acqua nel Mediterraneo in estate potrebbe ridursi dell'80%, le necessità di irrigazione cresceranno per l'agricoltura mediterranea, mentre nel nord rimarranno stabili o diminuiranno. Scenderà nel sud l'affidabilità dell'energia idroelettrica.

A nord il clima più caldo e la maggiore quantità di anidride carbonica in circolo nell'atmosfera faranno aumentare la produttività agricola, mentre nel Mediterraneo e nei Balcani diminuirà. Le aree adatte alla coltivazione del mais potrebbero aumentare del 30-50% in Irlanda, Scozia, Svezia meridionale e Finlandia, mentre la stessa pianta avrà sempre maggiori difficoltà a crescere nell'area mediterranea, così come i girasoli e la soia. Le foreste guadagneranno terreno nei paesi settentrionali e si ritireranno nel meridione.

Se vorrà sopravvivere, **gran parte del turismo mediterraneo dovrà adattarsi a un cambiamento di stagione**, spostarsi verso la primavera e l'autunno, e comunque le alte temperature porteranno a una migrazione verso nord dei flussi turistici. Vede generalmente nero l'industria europea dello sci, vista la mancanza di copertura nevosa che si prevede soprattutto per l'inizio e la fine della stagione: sulle Alpi orientali ci saranno quattro settimane di neve in meno in inverno e sei in estate, per ogni grado di aumento della temperatura. Nelle montagne tra Lombardia e Svizzera si calcolano 50 giorni in meno con 2 gradi in più di temperatura e a precipitazioni inalterate.



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ORGANIZZATO DA



APAT
Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

IN COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI

Nel 2050, la domanda di riscaldamento potrebbe ridursi del 5-10% in Gran Bretagna, e quella di elettricità dell'1-3%, con 2 gradi di temperatura in più, e per il 2100 si calcola un risparmio di almeno 20-30%. Nel Mediterraneo, a fronte di un risparmio di riscaldamento per 2-3 settimane, si prevede una crescita per il raffreddamento degli edifici di 2-5 settimane: già nel 2030 le necessità di energia elettrica per i condizionatori potrebbero innalzarsi di quasi il 30%.

Per contro, ad aumentare nel Nord saranno i fenomeni che già vediamo in atto: alluvioni invernali, intensità delle tempeste atlantiche. A perderci, o comunque a doversi adeguare a scenari in drammatico cambiamento sarà il sistema assicurativo, che oggi copre questo genere di catastrofi ma non la siccità, di nuovo penalizzando il sud del continente.

Roma, 9 agosto 2007

Per ulteriori informazioni:

Ufficio stampa APAT
06.50072049- 2407- 4079-4064



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ORGANIZZATO DA



APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

IN COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI